

Durante le passate festività anziché veleggiare verso mete esotiche ho viaggiato nelle campagne di Lombardia approfondendo la conoscenza del territorio. Mi ha colpito, anzi direi impressionato, lo stato di degrado di molte corti rurali, anche di pregio architettonico, ormai condannate all'abbandono dalla impossibilità di ridare ad esse una funzione economica e sociale, o anche solo abitativa, a seguito delle trasformazioni avvenute nell'agricoltura che le hanno rese irrimediabilmente obsolete. Oltre all'amarrezza per la perdita di un patrimonio culturale che ha caratterizzato per secoli il paesaggio della pianura Padana ho considerato anche l'aspetto economico: chi ha costruito quegli edifici ha investito ingenti capitali pensando di ottenere un ritorno nel lungo periodo mentre nell'arco di poco più di un secolo (se si escludono alcune corti edificate tra il Cinque e l'Ottocento, la maggior parte dei "loghini" è stata costruita ai primi del Novecento, dopo le grandi opere di bonifica) ha

Il vecchio detto "Fin che la barca va, lasciala andare" si adatta bene a quanto sta accadendo negli ultimi anni anche nel mondo degli investimenti. Ma c'è anche chi a ragion veduta potrebbe dire: "Si stava meglio quando si stava peggio". Nell'ultimo decennio, infatti, con l'avvento nel mondo finanziario degli algoritmi e di una droga di moneta senza precedenti, messa in piedi dalle principali banche centrali, tutto è profondamente cambiato. Fino a vent'anni fa era tutto differente in quanto al centro del mercato finanziario e delle decisioni d'investimento c'erano soprattutto le persone, con la loro preparazione, le loro opinioni ed emozioni. E in effetti la gestione del denaro era in mano a chi sapeva leggere i bilanci, visti un po' come i guru della finanza in grado di scegliere quali titoli (aziende) fossero migliori. Poi le cose sono cambiate. Sono arrivati gli algoritmi che hanno stravolto le regole del gioco e messo da parte le capacità analitiche dei vecchi gestori.

Quindi l'approccio al mondo degli investimenti è profondamente cambiato e il driver principale nella scelta operativa è dato dai pc, in grado di elaborare dati statistici molto velocemente e di applicare formule matematiche

SOLDI NOSTRI di Richard Bonhomme

Verso un mondo peggiore

visto svanire il frutto del proprio investimento (in senso figurato: in realtà sono gli eredi che sono rimasti con un pugno di mosche in mano). Prendo il discorso da lontano, dalla campagna, per arrivare alla città. La sorte che è toccata ai fondi rustici sta toccando ora alle realtà urbane. Nel Veneto già oggi è possibile vedere a fianco delle principali direttrici viarie una distesa di capannoni vuoti, conseguenza della delocalizzazione all'estero di numerose attività produttive. In questo caso il ciclo di vita dell'investimento è stato ancora più breve che nelle campagne: capannoni costruiti tra gli anni Sessanta e Settanta sono già presenze spettrali in lande deserte, un tempo floride di traffici. E siccome su queste costruzioni grava una pesantissima

tassazione c'è chi ha provveduto a smontare il tetto rendendole inutilizzabili, per sottrarsi al balzello dell'Imu. Problematica si presenta anche la situazione dei negozi in città. Dovunque si levano lai sul degrado dei centri storici dove progressivamente chiudono attività commerciali un tempo fiorenti. La chiusura dei negozi è un fatto negativo sotto molti profili: viene svilito il valore degli immobili, azzerata la rendita, essendo impossibile affittarli in assenza di attività economiche, deturpato l'aspetto delle città rese meno accoglienti dalla sequenza di saracinesche chiuse e di vetrine in stato d'abbandono. Città un tempo attrattive e vive tendono a ridursi a squallidi dormitori.

Due sono essenzialmente le cause di questo degrado: la scelta

San Rocco: incontro per il servo di Dio Piccinini

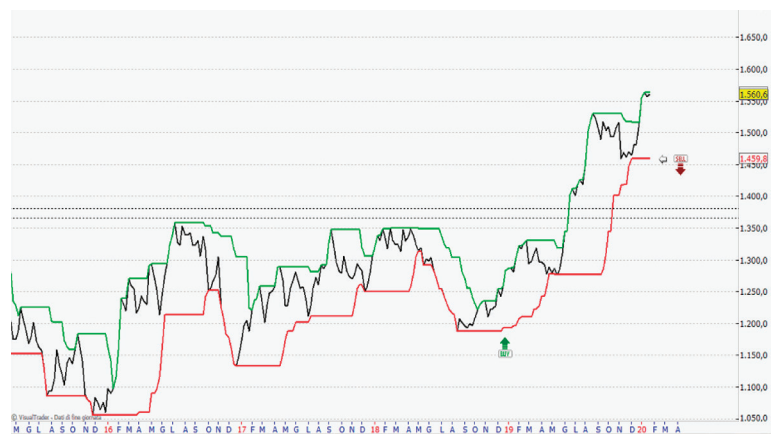
La Fondazione Enzo Piccinini promuove, per domenica 2 febbraio alle 16, nell'Auditorium San Rocco di Carpi, l'appuntamento poetico-musicale "Il Sigillo dell'infinito". Si tratta di un momento di introduzione alla figura del medico modenese e servo di Dio Enzo Piccinini (1951-1999) per il quale è in iniziato l'iter per la causa di beatificazione.

numerosi figli di commercianti!) tagliano il ramo su cui stanno seduti: meno entrate fiscali in Italia significano meno servizi o più tasse per i residenti. Ovvero quel che si risparmia sul prezzo lo si pagherà prima o poi in termini di maggiori contributi previdenziali (oppure, in alternativa, con l'ulteriore allungamento dell'età pensionabile) o maggiori imposte. E, in più, ci toccherà di passeggiare in contesti urbani dall'aspetto lunare, per nulla attrattivi anche per il turismo che in Italia rappresenta una delle principali risorse economiche. C'è chi pensa che questo sia un destino ineluttabile. Non lo sarà se cominceremo fin da ora a riflettere sull'irrazionalità di un certo progresso che ci porta fatalmente a un reale regresso delle nostre condizioni di vita (pensiamo solo al mercato del lavoro: un esercito di raider, ovvero di fattorini, al posto dei negozianti d'antan). Ma, per una volta, la colpa non sarà solo della cattiva politica, cui siamo soliti imputare ogni genere di malefatte, bensì dei nostri quotidiani comportamenti.

MERCATI FINANZIARI di Tiziano Morgillo

(economista finanziario - consulente indipendente - www.studioftm.it)

Investimenti sempre più algorithmic driver's



Andamento dell'Oro in dollari

complesse in un nanosecondo, facendo scattare i segnali di *buy* o di *sell*, compra o vendi, da un momento all'altro. Credo che questa "evoluzione finanziaria" sia stata voluta e dettata in modo particolare dall'avidità dei manager delle case d'affari e delle principali banche mondiali, ma a noi non

resta altro che prenderne atto e provare ad adattarci allo stato attuale se non vogliamo cadere nella trappola per topi.

Come se non bastasse, negli ultimi anni è esploso anche l'uso dei fondi passivi Etf, unica vera e grande rivoluzione positiva nel mondo finanziario, che ha



contribuito ancor di più a mettere da parte le capacità dei gestori di una volta. Detto questo, in un mercato pilotato sempre di più dagli algoritmi che gestiscono più della metà degli ordini scambiati sui mercati, risulta chiaro oggi che la situazione è divenuta un po' preoccupante visto che per esempio nel mercato azionario americano tutto sale in modo indiscriminato per effetto soprattutto dei segnali di *buy* (compra) delle macchine-pc e meno per l'abilità delle persone. Ma quando i pc si troveranno ad elaborare dei dati statistici negativi allora scatteranno ordini contrati di *sell* (vendi) e potrebbe tutto venire resettato se si resterà costantemente in certi investimenti. Proprio da questo aspetto a me noto da diversi anni, avevo intuito che l'unico modo per uscire indenni da un meccanismo di acquisti e vendite dettato dagli algoritmi,

fosse di creare un mio modello di studio dell'andamento settimanale del "prezzo" di ciascun investimento in quanto è l'unico che subisce quotidianamente i segnali di acquisto o di vendita e che riflette tutte le aspettative e le informazioni del mercato mondiale.

Proprio un anno fa, questo modello di studio prezzi applicati all'oro, mi indicava di comprare l'oro quando quotava 1.255 dollari e a distanza di un anno si ritrova a 1.560, con un rialzo del 24 per cento in un solo anno. Ma l'aspetto più interessante, al di là del guadagno attuale, è dato dal fatto che non so cosa decideranno le macchine nelle prossime settimane o mesi e nemmeno ho la presunzione di prevedere il futuro. Odio fare il mago finanziario, ma ho imparato a fidarmi esclusivamente di ciò che farà il prezzo.

Nel caso dell'oro esso prevede ad oggi un'uscita in caso di discesa sotto 1.459 dollari e consolidamento del guadagno, mentre lo lascerò correre qualora dovesse ancora salire e venderò poi successivamente a un livello superiore. Me lo farò dire dal prezzo e dal modello che ad esso si adatterà di settimana in settimana, perché prima o poi gli algoritmi faranno vendere.

SETTEGIORNI

"Per i Cinque Stelle: e per chi, sennò?". Ci rispondeva così una insegnante di solida fede comunista, anzi, comunissima, alla domanda su chi avrebbe votato alle Politiche del 2018, dopo aver riversato sul Pd renziano e traditore della classe operaia, una valanga di critiche e impropri. Ci sovveniva, quel ricordo, ogni volta che ascoltavo la più agguerrita portavoce del Movimento, a Carpi, esprimere nei propri attacchi alla Giunta un livore oppositivo che andava oltre questo o quel garbuglio amministrativo. Per attingere piuttosto al plafond culturale di un viscerale anticommunismo vecchia maniera e da antica militanza democristiana. Due anime opposte e siffatte potevano dunque convivere nell'universo pentastellato, tenute insieme da un collante fatto po' di millenarismo, molto ancora di giustizialismo anticasta e ancora di più da una visione della politica priva di compromessi e mediazioni, capace di irrorarsi nei fatti, tal quale sgorga dalle idee. Ora che alla prova del governo quel collante è venuto meno, tra-

sformandosi piuttosto in colla da potere legato a un remoto 33 per cento, il Movimento pare atteso da un destino di amara disgregazione centrifuga. Non lo rimpiangeremo: la sensazione è che abbia già fatto perdere troppo tempo.

Ancora nei paraggi delle elezioni. Le semplificazioni giornalistiche hanno collocato la definizione di "Stalingrado d'Italia" - nel senso di resistenza paleocomunista - di volta in volta sull'Emilia e su Campogalliano, togliendola a Carpi che ne è stata peraltro etichettata in passato. Un tempo la si usava per Sesto San Giovanni, dove a legittimarla almeno un po' c'erano una arcigna Giunta rossa, un sentore di ferriere, fumi di fabbriche e masse operaie dirette al lavoro dietro il suono delle sirene in mattinate gelide e nebbiose. Ora, però, a Sesto governa la Lega, le ferriere non esistono più, a guidare l'Emilia c'è un governatore di riconosciuta bonomia, a Campogalliano una sindaca materna e gioviale. E le mattine d'inverno non sono più gelide come una volta.